



L'addio a padre Anavio Pendenza

Si sono svolti giovedì a Leonessa i funerali di padre Anavio Pendenza, cappuccino che i suoi 49 anni di sacerdozio li ha trascorsi quasi tutti nella cittadina natale del confratello san Giuseppe, della cui diocesi è stato il grande diffusore dirigendo la rivista *Leonessa e il suo Santo* e la relativa versione online, oltre al servizio pastorale nell'altopiano, in particolare come parroco delle Ville del Piano. Verrà ricordato su questa pagina domenica prossima.

Diocesi reatina e Slow Food insieme per il progetto che avrà il cuore ad Amatrice



Da sinistra: il vescovo Pompili, il giornalista Mondo, il presidente di Slow Food Petrinì, l'economista Bruni alla conferenza stampa nella sede di Radio Vaticana

Le Comunità Laudato si' per ambiente e giustizia

Il vescovo Pompili e il presidente dell'associazione Petrinì assieme all'economista Luigino Bruni alla presentazione di una iniziativa profetica e di ampio respiro che parte dalla rigenerazione di una terra ferita

DI ZENO BAGNI

La parola d'ordine è: rigenerare. In riferimento al terremoto e al luogo, Amatrice, che dovrà fare da snodo nevralgico di un progetto che però ha un respiro ben più ampio. Il progetto delle Comunità Laudato si', pensato dal vescovo Domenico Pompili assieme al presidente di Slow Food Carlo Petrinì e presentato l'altra settimana alla stampa nazionale alla Radio Vaticana, parte dalla terra reatina nella sua qualità di terra dalla vocazione francescana per guardare al pianeta intero, nell'ottica dell'enciclica del Papa. Pianeta che l'uomo è chiamato a custodire e coltivare. Si parte dall'amatriciano e comunque dalla terra reatina ferita del terremoto, terra che, ha spiegato monsignor Pompili, «attende impazientemente di essere rigenerata. Uso il termine rigenerazione e non ricostruzione perché in questi mesi abbiamo già maturato qualche sospetto sul tempismo e sulla capacità di ricostruzione». Al territorio ferito dal sisma si vuol offrire un'occasione nuova: diventare il centro catalizzatore di un'attenzione ambientale, creando proprio ad Amatrice, nell'area dell'Istituto Don Minozzi da recuperare, un centro studi sulle tematiche care alla *Laudato si'* bergogliana: un documento la cui novità, ha spiegato il vescovo, «è quella di aver messo in stretta connessione il tema della giustizia sociale con quello dell'ecologia sin qui trattati in modo separato». Una provocazione dell'enciclica, «non ancora del tutto recepita, è nell'idea che la visione ecologica dell'ambiente implichi una relazione a più vettori con il Creato, con le persone e con Dio, cioè una visione olistica». Lottica del «tutto è connesso» è quella che ispira il progetto: una connessione che punta a «mettere in relazione tra di loro le persone,

le persone con l'ambiente che potrà essere vissuto e non desertificato, a non desertificato, a non condizione che si facciano delle proposte eco-sostenibili». Proprio questo il senso delle Comunità Laudato si' che già si sono iniziate a creare, partendo dal sud del Piemonte (Alba, Fossano, Pinerolo e altre località), la terra di Carlo Petrinì, suscitando interesse anche all'estero. Lo scopo di queste comunità - che possono nascere all'interno della stessa Slow Food, nell'ambito delle parrocchie, dell'associazionismo o anche con gruppi che si formano ad hoc - è quello di «diffondere in piena autonomia l'educazione ai temi dell'ecologia integrale, della giustizia sociale e della solidarietà attraverso eventi, conferenze, laboratori, corsi, pubblicazioni, scambi e iniziative sul territorio». E proprio il contributo - di idee e di sostegno materiale - di tutte queste comunità dovrà far nascere quella Casa futuro annunciata appunto per Amatrice, nella quale innestare uno specifico Centro studi Laudato si': questo l'obiettivo concreto delle comunità per il primo triennio, poi si passerà ad altro. «L'esigenza di recuperare un luogo simbolico che diventa rappresentativo della rigenerazione è nelle corde di una realtà che a livello mondiale si può implementare attraverso la crescita delle comunità, che si impegnano concretamente anche a rigenerare questo immobile», ha detto Petrinì. «La sperimentazione in questa fase è



Carlo Petrinì

quella di vedere persone che con passione riconoscono il valore della Laudato si'. Non dobbiamo nascondere che questo documento straordinario è stato un po' preso sotto gamba sia dal mondo laico che dal mondo cattolico. Il periodo che stiamo attraversando esige che molta gente entri a conoscenza di questi contenuti, fortemente innovativi e fortemente educativi. Le comunità hanno questo compito: partire da questo documento ed entrare in sintonia con i territori, perché la difesa del bene comune, in particolare della terra nostra madre, è la cosa più importante in questo momento storico». Le comunità che si stanno creando, ha spiegato sempre Petrinì, «condividono un codice etico» e sono

chiamate a «fare in modo che le tematiche di questo straordinario documento prendano corpo attraverso una mobilitazione nell'educazione, nelle buone pratiche, nella condivisione, nella capacità di fare rete mantenendo le proprie identità e adattando i propri obiettivi a quelli specifici dei territori. Obiettivi che verranno perseguiti dalla rete all'interno di un percorso aconfessionale, trasversale e aperto a tutti perché tutti siamo ugualmente fratelli su questa terra, che è la nostra madre». Nella conferenza stampa, moderata dalla giornalista di Tv 2000 Monica Mondo, è intervenuto anche l'economista (editorialista di *Avvenire*) Luigino Bruni, che ha messo in evidenza quanto sia

Online i video e le foto

«Non c'è coltivazione senza custodia e non c'è custodia senza saper coltivare bene», è un laico come Carlo Petrinì a richiamare l'insegnamento biblico che mette in relazione cibo e ambiente, a motivare l'interesse di Slow Food per questo progetto. Lo ha ribadito il presidente dell'associazione nella videointervista rilasciata a Sabrina Vecchi, pubblicata, assieme ad altri video e fotogallery, sul sito Chiesadirietai.it.

ammirevole il socializzato tra un vescovo e il presidente di un'associazione laica nel condividere un progetto che guardi a un diverso tipo di economia attenta all'uomo e al creato, «il futuro è sapere fare alleanze attorno a dei problemi. Collaborare tra uomini di buona volontà, partendo da una ferita: da qui si costruisce

prossimità, non da idee astratte». Il fatto che Slow Food e la diocesi di Rieti si mettano insieme per un progetto di bene comune, per una terra ferita - ha commentato il docente di Economia alla Lumssa - è di una bellezza infinita. Io da economista, da studioso e anche da responsabile dell'economia di comunione, sono lieto di dare il mio contributo, anche nel comitato scientifico e nel costituendo Centro studi, perché credo che sia un'iniziativa davvero profetica, di grande respiro».



Cinquant'anni fedele

Grande festa ai piani di Cantalice, come è consuetudine nel pomeriggio domenicale vicino alla festa di san Giuseppe, cui è dedicata la cappella del Bi-vo, che monsignor Gottardo Patacchiola realizzò decenni fa e a cui è particolarmente legato, anche per il fatto che nella festa del santo Sposo di Maria fu ordinato prete. E stavolta la celebrazione, come di consueto presieduta dal vescovo e particolarmente dedicata alle membra più fragili della comunità, con il rito dell'unzione dei malati, ha avuto un momento particolare, organizzato da don Nicola Zamfirache, che ora ha la cura pastorale della parte "bassa" di Cantalice, assieme al locale comitato festeggiamenti, per colui che di quel luogo di culto, e della festa in onore di san Giuseppe, è stato l'artefice. Quest'anno ricorre infatti il mezzo secolo da quel 19 marzo del 1968 in cui ricevette, nel Cattedrale di Rieti, l'ordine del presbiterato dalle mani del vescovo Gavanna. Un giubileo sacerdotale da festeggiare degnamente. Monsignor Domenico Pompili, giunto a presiedere l'eucaristia (con lui anche il vescovo emerito Dello Lucarelli), ha avuto nell'omelia un pensiero particolare per don Gottardo: richiamando l'immagine evangelica del chicco di grano chiamato a morire in terra, il vescovo ha sottolineato quanto don Gottardo abbia saputo, oltre che seminare in abbondanza, farsi lui stesso seme e «impastarsi di terra» nelle comunità da lui servite in cinquant'anni di sacerdozio: prima quella di Marcellini, poi Cantalice, suo paese natale. E c'erano entrambi i primi cittadini ad esprimere la riconoscenza delle rispettive comunità: oltre al sindaco del luogo, Silvia Bocconi, anche quello di Marcellini, Daniele Raimondi (con una delegazione di marcelliniani). Al termine della Messa, entrambi, rivolti al calato, hanno consegnato un segno di riconoscenza a monsignor Patacchiola. A manifestare l'affetto dei parrochiani, un pensiero scritto in un'apposita pergamena letta dalla rappresentante del comitato e una bella poesia proposta dai bambini. Prima era toccato a don Nicola aprire il momento di festeggiamento leggendo la pergamena augurale del Papa.

I riti della Settimana Santa

Con l'odierna celebrazione delle Palme (stamane le parrocchie del centro storico insieme in Cattedrale attorno al vescovo), si aprono i riti della Settimana Santa, che mercoledì 28 concluderà l'appuntamento comune per l'intera comunità diocesana con la Messa crismale (in Duomo alle 18). Giovedì Santo, doppia celebrazione della Messa in *Cena Domini* per monsignor Pompili: nel pomeriggio a Leonessa (alle 17 al Centro di comunità), la sera alle 21 in Cattedrale. Venerdì Santo la liturgia della Passione alle 18 in Santa Maria, poi la sera il vescovo guiderà la Via Crucis nelle vie del centro storico (partendo da San Pietro Martire). La notte del Sabato Santo, la veglia pasquale in Duomo inizierà alle 22. Il pontificale di Pasqua, domenica primo aprile, sarà alle 18.

Anche a Rieti tutti uniti contro le mafie

Giovani e società civile alla marcia di Libera Mastantuono, Pompili e Mammoni a dibattito

La Chiesa reatina in prima fila fra chi educa a contrastare la mafia. Intervendendo al raduno degli studenti e alla manifestazione di Libera sul tema "Terra, Solechi di verità e di giustizia", il vescovo Pompili ha aperto ancor più la Chiesa locale ai problemi della società ed ha riferito alcuni dati: «solo nel 2016 la Guardia di Finanza ha confiscato 137 terreni e individuato altri 29.689 nella disponibilità di soggetti appartenenti alla criminalità orga-

nizzata; ha, inoltre, sequestrato patrimoni per un valore di 150 milioni di euro e 35 milioni di euro di finanziamenti indebitamente percepiti. Il fatturato agro mafioso è salito da 16 a 21 miliardi. La terra è percepita come la nuova frontiera degli affari che consente facili guadagni e manodopera a basso costo. La terra torna ad essere uno spazio di economia reale che produce i suoi effetti economici e chiama a raccolta anche le generazioni giovani come voi». Pompili ha concordato con don Antonio Mastantuono, vice assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica, e con il questore Antonio Mammoni che non è sufficiente per batterla, se pure impotantissima, l'azione delle for-

ze di polizia. «La repressione penale è necessaria, ma noi per mettere la bonifica dell'humus profondo, che continuerà a generare altra corruzione» e altra mafia. Quindi non rimane che educare attraverso la famiglia, la scuola e la Chiesa (Gherardo Colombo e Gustavo Zagrebelsky, il legno storto della giustizia, Garzanti). Non è mancato il riferimento all'enciclica *Laudato si'* del Papa, «la provocazione di Francesco sull'illusione secondo cui il semplice perseguimento dell'interesse individuale e la nostra società tecnica sono sufficienti per creare ricchezza collettiva si rivela sempre più inadeguata». Pompili ha accennato al progetto delle Comu-

nità Laudato si' di cui riferiamo in questa stessa pagina) invitando gli studenti a farne un'occasione per ricomporre le esigenze dell'ecosistema e quindi del mondo che Dio ha creato.

Già da tempo la diocesi aveva dato il proprio appoggio a don Luigi Ciotti e a Libera. Ma nel giorno in cui si è celebrata la XXIII Giornata della Memoria e dell'Impemio, la Chiesa è scesa in campo, impegnando nelle manifestazioni in programma don Mastantuono e Fabio Za-



Il corteo di Libera (in testa il vice sindaco di Rieti Sinibaldi) con scolaresche e realtà sociali

vattaro, vaticanista emerito del Tg1, moderatore del dibattito svoltosi in San Domenico al termine del corteo con le scolaresche e la società civile. Zavattaro ha ricordato i temi della giornata: la verità e la giustizia. Interpellato dagli studenti, il questore Man-

noni, ha sottolineato il sacrificio dei tutori dell'ordine, affermando che la mafia si combatte in profondità a scuola e in famiglia. Don Antonio ha sottolineato invece come la mafia sia un concentrato di potere e danaro.

Ottorino Pasquetti